

## Sara Mrkobrada

L'immigrazione è un fenomeno molto ricorrente non solo in Italia ,ma in quasi tutti i Paesi del mondo occidentale. Tra i banchi delle scuole italiane si incontrano molto spesso ragazzi provenienti da diversi Paesi del mondo e ognuno di loro porta con sè una storia. Anch'io sono una di loro e vorrei raccontarvi la mia esperienza per spiegarvi quali sono le difficoltà iniziali di una persona costretta a lasciare il proprio Paese,abbandonare amici,parenti e trasferirsi da un'altra parte,lasciando il proprio cuore e la propria anima nel posto dove ha trascorsi gli anni più dolci della vita.



La mia storia comincia esattamente diciannove anni fa in Serbia,uno dei Paesi della penisola Balcanica che ,relativamente fino a poco tempo fa, faceva parte di quella che si chiamava Jugoslavia.Si da il caso che io sia nata proprio a Belgrado che molte volte nella storia è stata punto di incontro tra l'antico Impero Ottomano e quello Austro-Ungarico. Lì ho trascorso quasi 13 anni della mia esistenza ,che comprendono anche una felice e tranquilla infanzia..

Il primo febbraio del 2004 , sotto forte pressione dei miei genitori, sono stata costretta ad abbandonare tutto e a ricominciare una nuova vita (dico pressione perché non volevo andarmene...).Da quel momento la mia bella vita è stata sconvolta e ho dovuto crescere in fretta, affrontando molti problemi.

Il mio primo problema è stata la lingua che ho imparato però abbastanza presto; un altro problema, che non ho mai risolto , è la nostalgia .Una volta arrivata in Italia , non volevo accettare la condizione di non vivere nel posto amato,con le persone a cui volevo bene e che avrebbero fatto qualsiasi cosa affinché io fossi contenta e felice, ma non mi sono arresa davanti al primo ostacolo e ho deciso di combattere contro tutto e tutti promettendo a me stessa che avrei mantenuto i contatti con i miei amici e che - a costo della mia stessa vita!!! - sarei tornata a Belgrado. In seguito sono diventata ancora più patriottica e fiera di prima. Ho imparato che nella vita non bisogna mai,,mai,mai arrendersi davanti ai disastri e davanti alle difficoltà,ma bisogna credere in sé stessi,nelle proprie capacità,idee e sogni , anche se a volte non sembrano realizzabili. Quando uno abbandona il proprio Paese di origine perde la propria cultura,le tradizioni, le abitudini che costituiscono l' identità nazionale che è alla base dell'identità personale.

Quello che ho detto, ho anche mantenuto; infatti l'amicizia con le persone che ho dovuto abbandonare è diventata più forte e l'anno prossimo dopo la maturità spero di ritornare finalmente nel mio Paese. Devo dire anche che il mio soggiorno in Italia è stato fino ad ora da certi punti di vista profondamente positivo. Ho imparato perfettamente una lingua straniera e ho conosciuto un altro sistema scolastico.

Sono favorevole al soggiorno all'estero per motivi di studio, però una volta finiti gli studi ,secondo me,è bello tornare nel proprio Paese e investire proprio lì il sapere acquisito. Una volta tornata in Serbia non penso infatti di rimanere lì durante tutto il periodo universitario,ma di andare invece per esempio in Germania e imparare bene il tedesco.Quando però la mia missione sarà finita vorrei tornare di nuovo a Belgrado.

Ripensando al tempo passato credo oggi che l'unico vero errore che ho fatto sia stato proprio quello di soffrire un po' troppo a causa di questa mia struggente nostalgia. Intestardita a combattere contro l'intero mondo – come se il mondo intero ne fosse responsabile!... - per difendere le mie idee e per il ritorno in patria, non ho dedicato molto tempo a stringere nuove amicizie in Italia.....

Cercherò di non commettere simili errori in futuro:è una promessa che faccio a me stessa!